

Francesco Donadio, *Elogio della storicità. Orizzonti ermeneutici ed esperienza credente*, Paoline Editoriale Libri, Milano 1999, pp. 216.

Francesco Donadio, docente di Storia della filosofia all'Università degli Studi di Bari, si assegna, con questo libro, un compito decisamente ambizioso e gravoso; si propone, cioè, di pronunciarsi sulla possibilità teoretica, per il pensiero contemporaneo, della definizione della storicità dell'uomo; ciò, in relazione al riconoscimento conciliare (cfr. ad es. la cost. past. IV) della storicità del cristianesimo. In questo senso, dunque, la ricerca di Donadio si prospetta come il tentativo di comprendere l'incarnazione di Dio in Cristo, come esempio di compimento della storicità umana; il proposito dell'Autore è la determinazione delle strutture ontologiche esistenziali, che permettano un'esperienza fideistica autentica. La vera questione, che dovrebbe essere risolta da questa ricerca, consiste pertanto nella conciliazione della possibile storicità umana con una sua concettualizzazione, giustificata razionalmente, e con una filosofia cristiana della storia, realizzazione progressiva di una verità che si dà, appunto, in un concreto divenire storico.

In sei stringenti capitoli, che riprendono per lo più saggi già editi, l'Autore ripensa la tradizione filosofica ottocentesca e novecentesca, con una particolare attenzione ai pensatori, come Heidegger e Gadamer, che dissolvono la razionalità classica e la possibilità di fondare su di essa una metafisica moderna. Vi approda, dopo aver preso le mosse dallo Schelling delle Lezioni sul metodo di studio accademico, in cui è affermata la necessità di un sapere della storia, come condizione della comprensione della libertà dell'uomo, mercé la sua partecipazione attiva, che si attua con il compimento dell'assoluto nella storia. L'assoluto si trova così a essere, da un lato, unità data del pensiero e dell'essere, dall'altro, sua realizzazione relativa, parziale, e norma dell'accadimento concreto, nello stesso tempo, immanente e trascendente alla storia.

Dalla dissoluzione del modello sistematico idealistico, sorgono alcuni tentativi teoretici di comprensione della storicità, quello di von Harnack, di Troeltsch e di Dilthey, che, pur essendo dei rigidi storicismi, pongono il problema di un riconoscimento unitario della storia, in relazione a un fondamento regolativo sovrastorico, che ne permetta tuttavia la comprensione. Donadio nota come questo dualismo di stampo platonico sia definitivamente superato da Heidegger, con la necessità di giungere alla storicità del soggetto, grazie alla definizione delle strutture ontologiche esistenziali dell'Esserci, che si determinano innanzitutto come esperienza fattizia della vita, condotta dapprima con l'analisi «dell'esperienza di fede del cristianesimo primitivo» (p. 10) e poi, appunto, con l'ontologia dell'Esserci finito. Il vantaggio della filosofia di Heidegger consiste nella riappropriazione della finitezza della uomo e nel rapporto autentico che può instaurare con il suo passato, scegliendolo e ripetendolo, come dotazione di senso per il presente. Heidegger contribuisce così alla definizione della

storicità dell'uomo, in un sistema filosofico rigidamente immanente, non metafisico, ma attento alla costituzione ontologica dell'uomo, che si configura, in particolare, proprio come storicità presente e compresa: «L'individuazione di questo comprendere originario permette a Heidegger di dire che l'uomo non tanto ha la comprensione quanto è comprensione, che questa è una struttura costitutiva della sua esistenza e pertanto ha un carattere "ontologico"» (p. 84). La comprensione della storia diviene, allora, circolo ermeneutico gadameriano, in cui il soggetto sembra dotare di senso, in una continua, eterna, ripetizione interpretativa, la finitezza, eternamente sorretta da se stessa. «L'ermeneutica ontologica di Gadamer, con l'andamento concreto che essa conferisce al problema del "comprendere", sembra presentarsi innanzitutto come un modello... per conferire al problema heideggeriano dell'essere un riempimento concreto» (p. 91). Le filosofie di Heidegger e di Gadamer dovrebbe garantire, per Donadio, grazie alla determinazione attiva della storicità da parte del soggetto, le basi teoretiche per ripensare, in età contemporanea, la possibilità di una filosofia della storia, realizzazione divina e umana, dotata di senso, di verso e rispettosa della particolarità storica.

Il limite di questa ricerca di Donadio, la cui ricchezza è stata qui brevemente riassunta, consiste forse nell'eccessivo adeguamento, anche lessicale, a detrimento della scorrevolezza del dettato, al pensiero di Heidegger. Ciò nuoce alla stessa pretesa dell'Autore di contribuire alla comprensione della storicità umana, in vista della determinazione della storicità del cristianesimo: il rifiuto heideggeriano della razionalità classica implica l'impossibilità di una comprensione concettuale della storia e della figura di Cristo, come unità storica del pensiero e dell'essere. In questo modo, Donadio, emulo di Heidegger, libera il cristianesimo dalla ragione, sottraendolo proprio alla dimensione storica, che gli vorrebbe attribuire, e affidandolo a una semplice accettazione fideistica irrazionale. L'esperienza di fede del credente diviene pertanto priva dell'unica funzione soggettiva in grado di preservarlo dal fanatismo acritico verso la concretezza contingente, con il pericolo dell'accettazione del dato storico autoritario. Non quindi la storicità, priva di ragione di Heidegger, ma il sapere della storia, frutto della soggettività razionale forte dei filosofi classici tedeschi, conduce alla vera concettualizzazione del cristianesimo e alla posizione del problema di una filosofia cristiana contemporanea della storia.

Ciò deve però essere pagato come la rinuncia al concetto heideggeriano di comprensione, che si sottrae alla capacità logica del soggetto, annichilita dall'esigenza di determinazione ontologica, ma non concettuale, dell'Esserci, con la conseguenza di ridurre la filosofia a metodologia irrazionale di un soggetto logico inesistente.

Enrico Colombo